

BONAVENTURA ALIOTTI OFMConv
“Padre Palermino”
(1640 ca. – 1683)

LA MORTE DI S. ANTONIO DI PADOVA

Oratorio a cinque voci,
archi e basso continuo

Ensemble vocale e strumentale del Dipartimento di Musica Antica
Conservatorio “A. Pedrollo” di Vicenza
Fabio Missaggia *direttore*

Padova, al Santo, 19 giugno 2015
Venezia, ai Frari, 2 ottobre 2015



NOTA BIOGRAFICA

Fra Bonaventura Aliotti, francescano conventuale, “affiliato” al convento di San Francesco di Palermo, perciò detto anche il “Palermino”, nasce intorno al 1640.

Certamente si forma musicalmente sotto il magistero di due validissimi confratelli: fra Giovanni Battista Fasolo di Asti, operante anche lui a Palermo (ca 1598 – ca 1664) e fra Bonaventura Rubino oriundo dalla Lombardia (ca 1600 -1668), presente nel capoluogo siciliano tra gli anni 1643 e 1668.

Padova, 31 marzo 1671: padre Bonaventura Aliotti proviene da Palermo ed è assunto nella Basilica del Santo quale primo organista. Alcuni anni più tardi, da giugno 1674, risulta pagato anche come vice maestro di cappella. A Padova opera con universale approvazione fino ad ottobre 1674. Quasi certamente, in occasione delle celebrazioni per la settimana santa del 1674, in Basilica è stato eseguito il suo primo oratorio: *La Morte di S. Antonio di Padova*, riproposto ora, per la prima volta, in tempi moderni.

Lasciando Padova si trasferisce a Ferrara e assume il compito di organista presso la rinomata Confraternita della Morte, dove ha la possibilità di far eseguire nuovi oratori. Inseguendo nuove esperienze e possibilità, dopo tre anni, nel 1677, concorre ed ottiene la direzione della Cappella del Duomo di Spoleto. Vi rimane fino al 1679 quando ritorna a Palermo.

Palermo è luogo e periodo fecondo. Risalgono a quel periodo nove oratori; ne ha composti complessivamente dodici. L’apprezzamento dei contemporanei era intenso e vasto. Il suo capolavoro, opera postuma, è considerato *Il Sansone*; la casa editrice francese K617 ne ha realizzato una registrazione in CD.

Fra Bonaventura Aliotti muore attorno al 1683.



Ed. Critica dell’Oratorio a cura di Nicoletta Billio D’Arpa
Padova, Centro Studi Antoniani, 2013
Corpus Musicum Franciscanum, 28/1

www.centrostudiantoniani.it

C S A

LIBRETTO

L'autore del testo poetico de *La morte di S. Antonio di Padova* di fra Bonaventura Aliotti, è Girolamo Desideri (1629-92). Il libretto a stampa dell'Oratorio non risulta, al momento, pervenuto. Pertanto per questa edizione, la Curatrice ha ricostruito le strutture strofiche del testo, tenendo presente le consuetudini metriche dell'epoca e l'altro libretto de *La morte di S. Antonio* di Desideri, musicato da Colonna.

Interlocutori

S. ANTONIO	Massimo Altieri, <i>tenore</i>
GESU'	Julio Fioravanti, <i>contralto</i>
MARIA	Alessia Galzignato, <i>soprano</i>
ANGELO	Anna Giulia Simioni, <i>soprano</i>
DEMONIO	Guglielmo Buonsanti, <i>basso</i>

Alessandra Scatola	<i>violino</i>
Elisa Saglia	<i>violino</i>
Silvia De Rosso	<i>viola da gamba</i>
Luca Cescotti	<i>viola da gamba</i>
Pietro Trevisiol	<i>violoncello</i>
Luciano Russo	<i>arciliuto</i>
Mara Lion	<i>tiorba</i>
Jeanne Chicaud	<i>clavicembalo</i>
Giulio De Nardo	<i>organo</i>

Fabio Missaggia	<i>direttore</i>
-----------------	------------------



1. Sinfonia
2. Coro “Ingemmate di folgori il polo” (a cinque voci e due strumenti acuti)
3. Recitativo “Madre, celeste aurora” (Gesù)
4. Aria con ritornelli “L’alte glorie, onde fregiati” (Gesù)
5. Recitativo “Oh quanto godo” (Maria)
6. Aria con ritornelli “Si sciolga, si sciolga” (Maria)
7. Recitativo “Celeste araldo, intendi” (Gesù)
8. A due “Timore funesto” (Maria, Gesù)
9. Recitativo “Al piede tuo divino” (Angelo)
10. Aria con ritornelli “Del vento instabile” (Angelo)
11. Coro “All’assalto di morte” (a cinque voci)
12. Recitativo “Mio Redentor già sento” (S. Antonio)
13. Aria con ritornello “Sì, sì, che per Te” (S. Antonio)
14. Recitativo “Quando mio Ben, deh, quando” (S. Antonio)
15. Aria con ritornelli “Duri lacci” (S. Antonio)
16. Recitativo a due “Antonio, ascolta” (Angelo, S. Antonio)
17. Aria con ritornello “Alma bella” (Angelo)
18. Aria con violini “Care voci, deh tacete” (S. Antonio)
19. Recitativo “Io per pochi momenti” (Angelo)
20. Aria con ritornello “Va’ più rapido de’ venti” (S. Antonio)
21. Recitativo “E sarà dunque vero” (Demonio)
22. Aria con ritornelli “S’armi il cielo di lampi e saette” (Demonio)
23. Recitativo “Folle, ma che ragiono ?” (Demonio)
24. Aria con violini “S’a far guerra con la terra” (Demonio)
25. Recitativo “Invano tenti, spirto del cieco orrore” (Gesù)
26. Aria “Non ingombri alma sì forte” (Gesù)
27. Aria con viole “Pietà, mio Dio, pietà” (S. Antonio)
28. Recitativo “E tu mia gran Regina” (S. Antonio)
29. Aria con ritornelli “Sovra i cardini stellati” (S. Antonio)
30. Recitativo “Non t’ingannasti Antonio” (Maria)
31. Aria con ritornello “Dolce priego di bocca pietosa” (Maria)
32. Recitativo “Antonio e perché porgi” (Demonio)
33. Aria con violini “Già t’onora” (Demonio)
34. Recitativo a tre “Non più preghiere” (Demonio, S. Antonio, Angelo)
35. Aria con violini “Fuggi parti” (Angelo)
36. Recitativo “Parto sì, ma non cedo” (Demonio)
37. A due “Infinito piacer” (Maria, Gesù)
38. Recitativo “Ineffabil dolcezza” (S. Antonio)
39. Aria con viole “Mio Gesù, mio Redentore” (S. Antonio)
40. Aria “Mortali che fate ?” (Angelo)
41. Coro (Madrigale) “Sì, la Fe’ vuol così” (a cinque voci e due strumenti acuti)

LA MORTE DI S.ANTONIO DI PADOVA

Coro

Ingemmate di folgori il polo,
raggi d'oro del biondo oriente,
se d'Antonio già l'alma innocente
ver l'Empireo dibatte il suo volo,
e d'Averno riporta vittoria:
è l'occaso de' giusti alba alla gloria.

Gesù

Madre, celeste aurora
ch'un sole di beltà nel ciel discopri,
ecco, prescritta è l'ora
ch'ad Antonio si spezzi il fragil nodo
della sua vita et abbi in Ciel la palma:
stima vita il morir, se pura è un'alma.
L'alte glorie, onde fregiati
i suoi meriti in Ciel saranno,
alle gioie de' beati
nove gioie accresceranno,
doppie gioie accresceranno.

Maria

Oh quanto godo adorato mio Figlio
che lo spirito d'Antonio, il mio diletto,
ritorni a Voi da sì penoso esilio.
Dal lucido Oriente
di vivi rai, di chiara gloria adorno,
deh, spunti a lui sì fortunato giorno.
Si sciolga, si sciolga,
dal carcere frale
quell'Alma immortale
che tanto soffrì.
A mente ch'è pura
felice ventura
è l'ultimo dì

Si sciolga ecc.



Gesù

Celeste araldo, intendi
il cenno ch'io t'impongo.
Ad Antonio discendi e fia tua cura
di prenunziar a lui come han prescritto
le mie leggi divine:
al suo corso vital l'ultimo fine.

A 2
Maria
Gesù

Timore funesto
nol renda già mesto,
no, no, non paventi
gl'estremi momenti,
non tema non già quell'animo forte,
che per lui diverrà
alba d'eterna vita orror di morte.

Angelo

Al piede tuo divino
riverente m'inchino,
e se pronto m'accingo
al giusto ad annunziar morte gradita:
di morte no, son messenger di vita.
Ardo di gioia e parto:
al bell'ufficio intento
più veloce mi rende il mio contento.

Del vento instabile
più ratto e labile
il volo stendasi.
Gli astri scintillano,
le sfere brillano
ed ogni intorno il ciel sereno rendasi.

Del vento instabile *ecc.*

Coro

All'assalto di morte
alma pia non s'attrista,
sol col morir vita immortal s'acquista.

S. Antonio

Mio Redentor già sento
mancarmi a poco a poco,
ma questo cor di foco
distinguer ben non sa se'l mio languore
assalto sia di morte o pur d'amore.

Sì, sì, che per Te,
mio Nume, mio Re,
mi struggo, mi sfaccio
qual cera, qual ghiaccio
ai lampi del sol.
Languisco, perisco
d'amor, non di duol.

Sì, sì che per Te *ecc.*

Quando mio Ben, deh, quando
verrà l'ora bramata,
in cui libero e scarco
dal mio penoso incarco
d'unirmi a Te per sempre io sarò degno
nel tuo Celeste Regno ?

Duri lacci, infauste catene,
deh, lasciate che libero il piede
se ne corra alla lucida sede
per cui l'alma languendo si sviene.
Già sull'ali d'un vero desio
nauseando gl'umani disastri
questo core volando sugl'astri
a Te viene, amato mio Dio.

Angelo S. Antonio

Angelo

Antonio, ascolta.
O miei graditi accenti
e qual splendor rimiro ?
Nunzio di gioia a te vien dall'Empireo.

Alma bella t'invita a godere
dell'Empireo il Superno Fattor
e t'innalza a le rapide sfere
quell'incendio che chiudi nel cor.

Alma bella *ecc.*



S. Antonio

Care voci, deh tacete
che soverchio è il mio languire.
Fabbricar voi ben sapete
con le gioie il mio morire.

S'un deliquo di dolcezza
del mio seno apre le porte,
troppo dolce la mia morte
che mi reca eterna quiete.

Care voci, deh tacete.

Angelo

Io per pochi momenti a te m'involo,
quindi dell'alto Polo
lascio i stellati giri
e riedo a consolare i tuoi sospiri.

S. Antonio

Va' più rapido de' venti
messagger del Dio tonante,
ch'a un amante
sembran secoli i momenti.
Messagger del Dio tonante,
va' più rapido de' venti.

Demonio

E sarà dunque vero
che'l mondano valore a me contrasti:
nel mio penoso impero
a resistere non ho forza che basti
per soddisfare a le mie voglie altere.
Si sconvolga la terra, il mar, le sfere.

S'armi il cielo di lampi e saette
scuota il solo Cocito adirato,
freme il mare da gl'euri sferzato:
de' miei torti io voglio vendette.

S'armi il cielo *ecc.*

Folle, ma che ragiono ?
Antonio, il mio nemico,
del Ciel è troppo amico.

S'a far guerra con la terra
la mia forza non bastò,
con la lode e con la frode
la vittoria alfin n'avrò.

Gesù

Invano tenti, spirito del cieco orrore,
con eclissi d'errore
l'innocenza d'un cor rendere oscura:
splende più tra gl'orrori alma ch'è pura.

Non ingombri alma sì forte
atra nube di timor.
So ch'ai giusti anche la morte
sembra gioia e non dolor.

Non ingombri *ecc.*

S. Antonio

Pietà, mio Dio, pietà.
Se in oprar troppo fui lento,
se non crebbe quel talento
che a me desti, deh m'appresti
il perdono tua bontà.
Pietà, mio Dio, pietà.
Se in patir fui meno ardente,
se non fu sempre fervente
questo core: l'alto Amor
può supplir che avvampa in Te.
Mercè, mio Dio, mercè.

E tu mia gran Regina
non sdegnar le preghiere
d'un vassallo fedel ch'a Te s'inchina
con l'ossequio dovuto:
egli a Te si consacra e chiede aiuto.

Sovra i cardini stellati
se i beati
a Te godono obbedir,
è ragion dunque ch'io spero
da' tuoi imperi
ottenere vero gioir.

Maria

Non t'ingannasti Antonio,
che su l'ali leggiadre
de' fervidi sospiri
giunsero a queste sfere
i tuoi santi desiri.



Dolce priego di bocca pietosa
è una punta di dardo volante
che squarciando il seno mi va,
e vibrandola un'alma amorosa
anche il Cielo di duro adamante
per resistere forza non ha.

Dolce priego *ecc.*

Demonio

Antonio e perché porgi
con sì viva umiltà preghiere al Cielo ?
La tua fede, il tuo zelo
ti rendono grato a Dio e tu no'l scorgi:
già le tue glorie altere
con soave armonia spiegano le sfere.

Già t'onora
già t'adora
tutt' il mondo a te divoto
e ti mostri sì depresso:
a te stesso
troppo vivi troppo ignoto.

Già t'onora *ecc.*

A tre

Demonio

Non più, non più preghiere,
del premio già sei certo,
acquista a te la gloria il proprio merto.

S. Antonio

Taci, bugiardo, taci.
E che pensi ingannarmi
con tuoi detti fallaci ?
Non sai ch' a mio favore il Cielo ha l'armi.
L' Autor d' eterna vita
a quest' alma soccorre e porge aita.

Angelo

Eccomi in tua difesa,
Antonio, eccomi pronto al tuo soccorso.
Il nemico perverso
se confonder tentò, resti confuso,
se deluder pensò, resti deluso.

Fuggi parti,
dileguarti
fia tua cura o mostro indegno.
Nell' abisso
t'ha prefisso
duolo eterno un giusto sdegno.

Fuggi parti *ecc.*

Demonio

Parto sì, ma non cedo
a l'ardire al valore:
cedo a forza maggiore.
Senza gloria non perdo or la vittoria:
l'alte imprese tentar fu sempre gloria.

**A due
Maria
Gesù**

Infinito piacer
vieni a goder;
così richiede
puro amor, salda speme e viva fede.

S. Antonio

Ineffabil dolcezza
nelle viscere io sento,
che reca all'Alma mia
sovrumano contento,
onde al Divin ristoro
dir non so s'io rinasco o pur se moro.
Mio Gesù, mio Redentore,
già quest'Anima vien meno.
Deh, l'accogli nel tuo seno,
ecco spira, langue e more.

Angelo

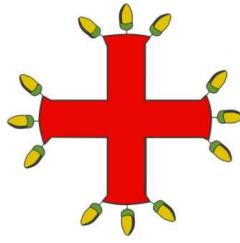
Mortali che fate ?
D'Antonio innocente
con voglia fervente
le glorie imitate.
Mortali che fate ?

Coro

Sì, la Fe' vuol così:
per acquistar la palma
ad Antonio qua giù si specchi un'Alma.

FINE





L'esecuzione dell'Oratorio Antoniano del 19 giugno 2015
presso la Pontificia Basilica di sant'Antonio in Padova
è offerto dall'

Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova

L'origine della *Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova*, si confonde con la nascita stessa della devozione al Santo che risale ad 8 secoli fa. Un primo documento risale al 1298 mentre i primi statuti datano 1334, promulgati da p. Antonio da Montegrotto, guardiano del convento del Santo e dai *Gastaldi* della Confraternita, ovvero dai responsabili del governo del sodalizio, atti che ci attestano il funzionamento canonico della confraternita.

La confraternita sotto il patronato dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, si caratterizzerà come associazione costituita da laici e da chierici impegnati nella formazione religiosa dei propri membri, nella pratica della carità evangelica e nella diffusione della devozione antoniana. Nel XV secolo la Confraternita fece erigere un proprio oratorio denominato *Scoletta del Santo* sulla piazza antistante la Basilica, poi sopraelevato nel XVI secolo con la splendida Sala Priorale, luogo di riunione completamente affrescata con opere, tra gli altri, di Tiziano Vecellio.

La confraternita è ancora oggi attiva: i circa 500 iscritti continuano a promuovere la venerazione e la cultura antoniana.

La partecipazione al *Giugno Antoniano* e altre proposte culturali permettono all'*Arciconfraternita di Sant'Antonio* di promuovere e sponsorizzare iniziative artistiche che aiutano a far grata memoria del suo Patrono e ispiratore.

Per contattare e conoscere meglio l'*Arciconfraternita di Sant'Antonio* e sapere, eventualmente, come iscriversi ad essa:

www.arciconfraternitasantantonio.org
Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova
c/o Scoletta del Santo
P.zza del Santo, 11 – 35123 Padova
Tel +39 049.8755235
Email: segreteria@arciconfraternitadelsanto.com